

Mi tuffo in ACR! Come in tutti i tuffi, c'è bisogno di preparazione, di consapevolezza di ciò che si va a fare, ma arriva il momento in cui bisogna fare un gran respiro e lanciarsi. Un volo di pochi secondi, rapido, intenso, liberatorio, per ritrovarsi poi immersi nell'acqua, soddisfatti, fieri e carichi per ciò che è stato appena compiuto.

Questo il riassunto con una metafora del week end di formazione per educatori ACR. Un'esperienza breve se paragonata ad un campo, ma non per questo povera, anzi! Un ambiente meraviglioso, con degli spazi perfetti, magari già nel cuore di qualcuno per esperienze passate, è stato la cornice di una splendida esperienza. Il tempo non è stato dei migliori, sempre nuvoloso e un po' piovoso la domenica, ma in giornate come queste risulta più semplice riflettere e guardarsi dentro, quindi anche questo sembrava programmato.

Appena arrivati siamo stati accolti in modo molto caloroso, con un clima di gioia, e dopo alcune comunicazioni di carattere tecnico ci siamo messi subito al lavoro.

Ogni educatore comincia il suo percorso nel momento in cui decide di lanciarsi, ma da cosa nasce questa decisione? Cosa fondamentale è capire il perché di questa scelta. Perché che possono provenire dal cuore, dalla razionalità, dall'istinto, dall'influenza delle persone che ci circondano, dalle aspettative per il futuro. Sicuramente uno più importante rispetto agli altri, ma non sufficiente per avere delle buone fondamenta. Per poter costruire al meglio la nostra strada è necessario portarli tutti dentro di noi e non dimenticarli mai. Come non bisogna dimenticarsi della presenza del Signore, che lega insieme tutti i nostri perché e ci dà la forza per portare avanti la nostra missione. Essere educatore però non significa essere sempre seri e riflessivi, infatti abbiamo trascorso una serata meravigliosa organizzata alla perfezione tra giochi di vario genere, uno più divertente dell'altro. Tutto ciò è stato molto utile anche per capire come organizzare una serata, facendo molta attenzione ai dettagli, e si sa, sono i dettagli a fare la differenza.

La mattinata è cominciata con la Santa Messa, celebrata da Don Andrea, che ha saputo farla su misura per noi, con le parole giuste al posto giusto, che spesso hanno fatto venire la pelle d'oca da quanto erano intense. Inoltre i canti hanno contribuito a creare un'atmosfera meravigliosa, semplice e senza ostentazioni che ha reso possibile percepire la presenza di Gesù in mezzo a noi, come se anche Lui stesse partecipando al nostro stesso week end.

Dopo questo momento abbiamo proseguito con un'attività molto teorica, un po' pesante, diversa dalle altre, quindi meno intensa dal punto di vista emotivo, ma davvero utile dal punto di vista pratico. Capire l'importanza della fede nel nostro percorso e come organizzare al meglio un'attività per i ragazzi sono conoscenze fondamentali nella formazione di un educatore.

Purtroppo il week end giunge al termine e appena dopo pranzo, ci siamo salutati e siamo ripartiti.

Il momento del volo è finito, ora siamo immersi nel mare stupendo qual è l'AC.

Un'esperienza unica, nella quale fin dal primo momento si è respirato lo spirito dell'AC, la voglia di conoscersi e di imparare l'uno dall'altro, dato che non conoscevamo la maggior parte degli altri ragazzi. Nessun imbarazzo, nessuna paura nel mettersi in gioco. Queste esperienze vanno vissute sempre al cento per cento, come ogni momento all'interno dell'ACR, solo così è possibile crescere e portare a casa un qualcosa di veramente grande. Un'esperienza che lascia la consapevolezza di ciò che siamo e ciò che vogliamo diventare, ma soprattutto che non siamo soli. Trovare così tanti ragazzi con un obiettivo comune e soprattutto sapere che siamo sempre accompagnati da Gesù, che non è affatto un compagno da poco, dà una carica e una motivazione non indifferenti. Tutto ciò dà la forza di essere fieri di essere educatori nella vita di tutti i giorni, dove spesso si viene guardati male o derisi proprio per questa scelta. Invece, di ritorno da questo week end, possiamo dire con fierezza "Sì! Sono un educatore ACR!".

Concludo ringraziando infinitamente gli educatori per il grandissimo lavoro che hanno fatto.

Organizzare due giorni così intensi, con una cura dei dettagli ottima non è cosa da poco! Riuscire a incastrare tutto, quindi sempre con un occhio all'orologio, ma allo stesso tempo essere vicini a noi, con la loro gioia e con la loro passione per ciò che fanno ci hanno trasmesso la carica e lo spirito giusto per iniziare alla grande questa nostra missione.

Un grazie enorme anche ai cuochi e allo staff che hanno contribuito all'ottima riuscita di questi due giorni, che spesso vengono dati per scontati, ma con un ruolo veramente fondamentale. Infine un grazie a tutti i ragazzi che hanno condiviso con me questa esperienza, chi più timido, chi più spavaldo, chi più serio, chi più sensibile, ma ognuno con qualcosa da dare. Ognuno con un modo diverso di fare e di esprimersi, ma tutti con lo stesso obiettivo e con la stessa idea e voglia di essere cristiano.

[B. Nicola – 22 anni – Vicariato di Monastier]